
Migranti a Ventimiglia, tra rifiuto e solidarietà

Autore: Silvano Gianti

Fonte: Città Nuova

C'è chi si fa in quattro per accoglierli e chi si lamenta della loro presenza. Nelle ultime settimane gli stranieri irregolari sono diminuiti. La polizia li accompagna a Taranto, ma loro tornano al confine con mezzi di fortuna.

Babukar, vent'anni compiuti da poco, mi porta a vedere il suo giaciglio notturno lungo le acque del [torrente Roya](#). La vegetazione è parecchio fitta, e qua e là, tra arbusti di diversa altezza, ci sono materassini da palestra, materassi da letto, stuoie e tappeti. «Noi la notte la passiamo qui, si dorme bene, è fresco. Si sta veramente bene e per lavarci c'è l'acqua vicino. **Le persone qui sono proprio buone**, ci hanno portato i materassi, le lenzuola e anche il sapone per lavarci». **Sotto il cavalcavia non è più possibile sostare**, là era riparato in caso di pioggia, ma d'estate si sta bene dappertutto. Esco dal greto e sulla strada un gruppo di persone si lamenta perché, dicono, «quelli li abbiamo cacciati in tutti i modi, e ancora ce li troviamo tra i piedi. Qualcuno gli ha dato pure i materassi». Torno verso il centro a piedi e poco oltre si ferma un'auto. È una famiglia di amici di Ventimiglia. Sono stati a ritirare un materasso e un letto matrimoniale. «Amici ce l'hanno dato per chi ne ha bisogno. E lo stiamo portando ad una persona che ce l'aveva richiesto». **Ventimiglia, città dalle mille contraddizioni**. Alcune non puoi non notarle, ti balzano dinanzi quasi facendoti inciampare. Altre invece le scopri cammin facendo. Piccole o grandi che siano, prima o poi te le trovi lì. Di questa città vogliamo parlare. Del suo recente passato e del presente più immediato. Di immigrati, ora, se ne incontrano pochissimi, sono stati **portati dalla Polizia a Taranto, ma tra pochi giorni torneranno, questi viaggi sono diventati un business**. Viaggio di andata scortati dalla polizia e rientro con mezzi di fortuna. **Soldi pubblici buttati inutilmente**. «Mi mancano, mi manca la loro presenza, non vederli in gruppi percorrere le strade in centro o incolonnati verso la frontiera bassa mi intristisce». A dire questo è **il giornalista** che se li vedeva passare davanti alla sua edicola diretti chissà dove. «Ma quanti ne passavano durante il giorno!», ci tiene a precisare. Le persone di Ventimiglia sono stufe di questo andirivieni? Un'altra contraddizione. **Niccolò fa l'obiettore in Caritas**: il suo primo compito al mattino è andare nei supermercati a ritirare pane, pizza, focaccia e brioches avanzati il giorno prima. E ne ritira scatoloni e scatoloni. E poi anche sacchi, quelli della farina, pieni di filoni e di pagnotte. In Caritas il cibo viene diviso e poi distribuito per i pasti del giorno. «I commercianti lo danno molto volentieri, sanno che è per i migranti», sottolinea Niccolò. **Sandro, il cuoco per eccellenza, intanto prepara il pranzo**: spaghetti con un sugo da far risuscitare i morti. **Da oltre due anni lo fa gratis**, ogni mattina prepara colazione e pranzo. È in pensione da una decina d'anni e questo è puro servizio gratuito. Come **Isella che tutte le mattine fa il giro dei forni, scarica casse e casse di pane, focaccia pizza e brioches** e poi li porta nel salone, sotto la **chiesa delle Gianchette**, dove arrivano una trentina di famiglia a ritirare questo cibo di provvidenza. **Dar da mangiare a chi ha fame è un primo atto di carità per il cristiano**. E anche chi non è cristiano offre volentieri qualcosa a chi ha fame. **Non la pensa così un sacerdote che nell'omelia domenicale spiga convinto che «compito del cristiano è quello di evangelizzare, non di distribuire pane**: per quello c'è la Caritas». Vacci a capire qualcosa. Ma vi confesso che queste parole lasciano di stucco quei cristiani che ancora credono nelle opere di misericordia corporali e che da anni si fanno in quattro per nutrire chi sosta in città in attesa di attraversare il confine. Ma Ventimiglia è la città delle contraddizioni: anche in questo. E a stupirsi per queste affermazioni non sono solo i parrochiani, ma anche i **giovani dell'Agesci** che arrivano da mezza Italia, dalla Francia e dalla Spagna, per offrire un servizio in Caritas tutto incentrato sull'evangelizzare, non a parole, ma concretamente. Con i muscoli. Sono stupiti pure i ragazzi del **20 K operativi a Ventimiglia dal 2016**. Con un presidio permanente offrono ogni sorta di aiuto a chi arriva in città sprovvisto di informazione utili per

muoversi e mettendo occhi, corpi, cervello, mani al servizio delle persone che stanno premendo sulla frontiera di Ventimiglia, organizzando raccolte di cibo, indumenti e beni di prima necessità (cellulari con relativi caricatori, kit igienici, sacchi a pelo, tende). Ebbene anche loro, che in chiesa non ci vanno, sono meravigliati di queste contraddizioni che si vivono nella città di confine.